

Un **COGNOME** troppo **PESANTE** per **RE FIFÌ**

Essere un membro della **famiglia Bonaparte** non era facile. E diventava ancor più **difficile** se si era come **Gerolamo**, il più **piccolo** dei fratelli di Napoleone: cioè **viziati** e imbelli. Fra un'avventura **sentimentale** in America e il **disastro** di Waterloo si consumò la **vicenda** di un uomo **senza qualità** ma con troppi **difetti**, che ebbe il suo **quarto d'ora** di gloria – del tutto **immeritato** – solo col **Secondo Impero** del nipote **Luigi Napoleone**

di **Armando Russo**

Il concetto era stato ben sintetizzato già da Jacopone da Todi («Guárdate da li parente»), ribadito successivamente dall'italica saggezza popolare («Molti parenti, molti tormenti»). Il grande Napoleone si accorse troppo tardi della bontà di siffatte affermazioni: «La mia famiglia non mi asseconda; i miei hanno un'ambizione folle, le mani bucate e nessun talento». È innegabile che tutti i suoi fratelli e sorelle gli procurarono grattacapi, ma davvero tantissimi l'Imperatore ne soprattutto ebbe dal piccolo di famiglia, Gerolamo, detto *Fifi*, nato ad Ajaccio il 15 novembre 1784 e quindi più giovane di Napoleone di 15 anni, un divario che gli consentì di sfuggire il periodo delle privazioni e della povertà attraversato dalla famiglia còrsa. La sua adolescenza coincise con l'ascesa di tutto il clan Bonaparte, rendendolo un eterno bambino viziato, capriccioso e irresponsabile.

Napoleone, che decideva il destino di tutti, stabilì che Gerolamo sarebbe stato un marinaio. Nel 1800, a sedici anni,

il cadetto s'imbarcò su una delle navi dell'ammiraglio Gantheaume, in procinto di salpare per Santo Domingo, dove gli schiavi si erano ribellati al dominio francese. Non appena a bordo, Gerolamo cominciò subito a pavoneggiarsi nella sua nuova uniforme, ad affettare un'aria da lupo di mare e a guardare tutti dall'alto in basso. Presto però la vita marinairesca gli venne a noia e poiché era anche un indisciplinato, pensò bene di piantare il servizio e visitare l'America, giungendo a Norfolk in Virginia nel luglio 1803. Grazie all'intermediazione del console di Francia Pichon, da cui si fece prestare denaro (ne era sempre a corto, poiché spendere in maniera incontrollata era il suo forte), conobbe a Baltimora – in Maryland – William Patterson, armatore, commerciante, uomo d'affari. Insomma, un ricco americano. Lo sguardo di Gerolamo cadde subito sulla figlia Elizabeth (*Betsy*), una bellezza rimarchevole. Di limitata cultura – come tutti gli americani all'epoca, assai lontani dagli standard europei – la ragazza era tuttavia seducente, ricca di fascino e anche molto ambiziosa, con una gran voglia di andarsene via dalla provinciale Baltimora, allora una cittadina di quat-



Blasone di Gerolamo
Bonaparte re di Westfalia



Busto di Gerolamo realizzato da Karl Heinrich Schwarzkopf nel 1811 e conservato nel Reiss-Engelhorn-Museen a Mannheim